

§ Palazzo del Quirinale – Salone dei Corazzieri §

Celebrazione ufficiale della Festa della donna:  
8 marzo 2007

Intervento della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, On. Barbara Pollastrini

*Signor Presidente, care amiche, gentili signore e signori,*

*non nascondo una certa emozione. Ho vissuto tanti “Otto marzo”. Gioiosi della festa o irrequieti per le cose che non vanno. Con donne in movimento per diritti e uguaglianza. Sempre con la gratitudine verso quante, prima di noi, hanno lottato per la libertà.*

*Ma oggi sono qui a nome del Governo e ho l'onore di introdurre una mattina voluta da Lei, Signor Presidente. Le sono riconoscente per quanto ci dirà. Ma, soprattutto perché, Presidente caro, Lei non ha mancato, in questi mesi, di fare sentire la sua voce forte sul valore delle donne e sui loro meriti.*

*Mi capirà dunque se il mio saluto lo rivolgerò innanzitutto a loro, al cuore, all'intelligenza delle donne. Ed è un grazie davvero grande.*

*Donne, lo so, con tante differenze tra chi ha e chi non ha, tra chi può scegliere e chi non può, tra chi ha troppe fatiche o povertà. Accomunate tuttavia dall'ansia di farcela, di non rinunciare a sperare per sé, per i più piccoli e per gli altri.*

*Nei miei lavori di prima e ora in questo impegno mi sono sempre sentita innanzitutto una donna. Leale verso le altre, amica.*

*Sento di condividere quell'altalena della vita fatta, anche nei nostri sentimenti, di momenti più bui o più luminosi, di tanta tenacia e voglia di guardare al giorno dopo.*

*La politica parla di principi di libertà, autonomia di ogni persona. Ma per noi donne quelle parole contano di più. Le misuriamo ogni giorno e sappiamo il costo della loro conquista.*

*La stessa ricorrenza di oggi trae origine da un dramma lontano. La tragedia di oltre cento operaie tessili morte nell'incendio della loro fabbrica, dopo uno sciopero che mirava a condizioni di lavoro più umane.*

*E, passato circa un secolo, le donne hanno fatto molti passi in avanti, Ma nulla ci è stato regalato.*

*Penso a quante hanno contribuito, a rischio della vita, a liberare l'Italia dal fascismo e dal nazismo.*

*Vedendo immagini o sentendo racconti, mi ha sempre colpito quel coraggio e insieme la non rinuncia alla femminilità. Magari era un'ombra di rossetto, quasi a segnare la speranza di una vita normale e felice.*

*Serve un balzo in avanti. Molte sono le resistenze e le chiusure. Troppi gli uomini al comando talvolta ingiusti e poco riconoscenti verso le qualità, l'impegno delle donne.*

*Lo dico con sincerità: servono più rispetto, più educazione, più diritti. Nell'immagine, nel linguaggio, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie.*

*Grande è il divario tra ciò che le donne danno e quanto ricevono dalle istituzioni e dalla società.*

*Basta guardarsi attorno. Sempre più spesso, sono le ragazze a primeggiare. Sono le più capaci, le più preparate. Ma neppure questo basta. E, al momento del lavoro, vengono penalizzate ingiustamente.*

*Nel lavoro ancora discriminazioni, precarietà, ricatti magari solo perché si desidera essere madri. Molte, penso in particolare al sud, non lo trovano*

*neppure quell'impiego. E comunque, a pari qualità, guadagnano meno e devono lavorare il doppio per avanzare. Senza poi considerare il peso familiare quasi sempre sulle loro spalle.*

*E allora dobbiamo vincere anche culturalmente: contrastare l'idea che bisogna prima mandare sempre avanti gli altri: figli, mariti, fratelli, perché "se il lavoro è poco, prima vengono gli uomini".*

*Una società – e un'economia – che ragionano così sciupano il patrimonio più grande a disposizione del Paese: le donne. E le giovani in particolare. La loro freschezza, intelligenza, creatività.*

*La realtà è che dove più donne studiano, lavorano, fanno impresa, scalano i vertici, a migliorare è la società nel suo insieme. La crescita e il progresso civile di una comunità.*

*Ecco perché mi sto battendo per un Piano straordinario per l'occupazione femminile. E perché il Governo ha investito in un programma di asili nido, scuole e servizi pubblici e per misure di appoggio ad anziani in difficoltà lasciati troppo soli.*

*Ma servono anche regole, e questo è un altro impegno, che promuovano talenti e meriti femminili. Nell'impresa, nei saperi, nelle nomine. E ovviamente nei Parlamenti, nei governi locali e nazionali.*

*Si discute di nuova legge elettorale. Io chiedo a tutti una scelta. E mi rivolgo anche a Lei Signor Presidente. In coerenza con l'articolo 51 della Costituzione qualunque riforma deve darsi norme perché sia rispettata l'uguaglianza di possibilità, perché le donne siano candidate ed elette in numero adeguato.*

*Ce lo chiedono anche tanti uomini onesti e lungimiranti. Stanchi anch'essi di classi dirigenti nella politica e nella società molto maschili, con poche donne e pochi giovani.*

*Signor Presidente,  
gentili Signori e care amiche,*

*qualche mese fa è potuto accadere che nel nostro Paese una ragazza pachistana, Hina, sia stata uccisa dal padre che non ne sopportava l'indipendenza.*

*Mentre a sud di Salerno due operaie, una di soli quindici anni, sono morte bruciate nell'incendio di uno scantinato dove, in nero, cucivano materassi.*

*Drammi che ci mettono davanti i doveri del nostro tempo: i diritti umani e civili delle donne. E, aggiungo, in ogni parte del mondo.*

*Sul corpo delle donne si consuma oggi una guerra sparpagliata che ha come obiettivo il controllo e il potere su intere popolazioni e civiltà.*

*La cronaca parla di milioni di donne costrette in uno stato di soggezione o abuso, di sfruttamento, a nascondersi il viso.*

*E la violenza, anche in Europa, in Italia, rimane la causa prima di morte per le donne tra i quindici e i cinquant'anni. Più degli incidenti o delle malattie. Molestie e violenza che, come per i bambini, si consumano spesso nel silenzio della paura e in famiglia.*

*Tutto questo richiede tolleranza zero.*

*Ne abbiamo discusso anche l'altro ieri a New York, nell'Assemblea delle Nazioni Unite, tra donne diverse provenienti da tutto il pianeta. Ma unite nella convinzione che un mondo più giusto di dialogo e di pace, non può che nascere dal rispetto delle donne, dalla riduzione di disuguaglianze inaccettabili, dalla lotta a vecchi e nuovi fondamentalismi.*

*La stessa volontà dobbiamo porre nel contrasto di ogni violenza e molestia nel nostro Paese. Come stiamo facendo con una legge specifica e con l'istituzione del primo Osservatorio nazionale contro la violenza legata al genere e all'orientamento sessuale.*

*E insieme a ciò, dobbiamo costruire con tenacia quella trama di nuovi diritti e opportunità in una società che tanto più premierà il merito quanto più saprà combattere discriminazioni e disuguaglianze nelle posizioni di partenza.*

*Signor Presidente,  
care amiche,*

*è guardando alle donne che sento tutti i miei limiti. E' l'unico caso in cui vorrei un poco più di potere per cambiare il "potere", le sue logiche e per fare di più.*

*So che nessun uomo, nessun leader, neppure il migliore ci concederà nulla senza regole, senza reti di donne che si incontrano in associazioni, sindacati, imprese, saperi, movimenti. O semplicemente sanno parlarsi, chiacchierare per continuare la lunga storia dell'autonomia, della libertà femminile che è poi la storia del dialogo, e della convivenza per tutti.*

*Insieme, sapremo scalare montagne per i diritti umani, civili nostri, degli altri.*

*Insegneremo il rispetto di ogni persona indipendentemente da dove nasce, dal colore della pelle, dalla fede religiosa, dall'orientamento sessuale.  
L'amore per una società più laica e solidale.*

*Il filo dell'Otto marzo è poi questo. La coscienza che stare dalla parte delle donne – ieri, come oggi – significa stare dalla parte migliore del mondo, di chi non rinuncia, di chi crede che a ognuno debba essere dato quanto oggi in pochi, davvero in troppo pochi, hanno per fortuna o per circostanze.*

*Grazie*